

Verso la Conferenza di Programma di Proteo

Chiudere bene un anno difficile per ripartire meglio a settembre

Savona, 1 luglio 2021

La formazione di tutti (all'interno) di un ambiente di lavoro complesso

di Giovanna Zunino



La formulazione del titolo vede presenti tre "di" che sottolineano l'intenzione di non progettare percorsi "per" tutti, bensì percorsi nei quali ciascuna realtà e ciascun soggetto possa riconoscersi e trovare spunti per una crescita personale e professionale.

- "Di" tutti: implica lo sviluppo di una dimensione e di un senso di appartenenza. L'idea di formazione che abbiamo portato avanti con Proteo Savona è maturata ed è stata condivisa all'interno di questo gruppo. Non soltanto! In questo "noi", infatti, sono presenti, anche, alcune insegnanti di scuola dell'infanzia del territorio nazionale che hanno scelto di partecipare ad un gruppo di formazione e ricerca che si è avviato a settembre 2020 e che ha rappresentato un 'luogo' di confronto e condivisione per capire come affrontare la ripartenza dopo il periodo di chiusura della scuola per pandemia e che ora è un "luogo" dove ci si interroga sulla nostra consapevolezza di come la pandemia ci ha cambiati ed ha cambiato anche il nostro modo di vivere, di stare a scuola e con gli altri. Inoltre, sottolineare che la formazione è di tutti significa riconoscere che questa leva di qualità è un diritto.
- "Di" un ambiente: fa riferimento ad una formazione che deve essere contestualizzata e progettata sulla base dei bisogni e delle caratteristiche del contesto e del territorio che la richiede.
- "Di" lavoro: è una formazione finalizzata a sollecitare la riflessione sul lavoro quotidiano che ciascuno di noi fa con i bambini, con i colleghi.

Una formazione che si riconosce come diritto, deve essere programmata e ancorata al miglioramento del progetto educativo della scuola. Giancarlo Cerini diceva che la formazione è linfa vitale per ciascun lavoratore, carburante indispensabile. Per assicurare queste caratteristiche vi è la necessità di assicurare tempi lunghi per la riflessione; tempi dedicati che devono essere valorizzati e riconosciuti.

L'ambiente scolastico è tanto complesso quanto qualificante il progetto educativo e la formazione che riconosce tali peculiarità occorre che si faccia carico di tutte le componenti della complessità: gli ambienti, le relazioni, i tempi, gli oggetti, le professionalità – tutte - che in esso operano, anche, quelle che spesso rimangono in secondo piano come, ad esempio, collaboratori scolastici. L'idea di contesto e di ambiente scolastico come elemento determinante di qualità educativa deriva dagli studi di pedagogisti (Malaguzzi, Neri, Cerini, Becchi, Pontecorvo) che ne sottolineano il valore come "terzo educatore" con il quale occorre fare i conti.

La formazione che abbiamo condiviso come gruppo, assume come elemento caratterizzante l'idea del "lavoro educativo che si realizza in una dimensione di complessità"; un lavoro non solitario ma concreto e quotidiano. Il lavoro di tutti, di tutte le professionalità, così inteso, è quello che fa muovere la Scuola verso l'assolvimento del Mandato Costituzionale che le è assegnato. È proprio per rendere meglio questa idea che ho scelto di mettere accanto al titolo di questo mio intervento l'immagine di un alveare: il miele non si fa se tutto l'alveare non funziona. La singola regina, la singola operaia, il singolo fuco non producono alcun miele.

Nelle nostre realtà lavorative, ciò che ho sottolineato si realizza? La formazione di cui abbiamo esperienza ha davvero queste caratteristiche?

Spesso, le testimonianze che ascolto da parte di colleghi della scuola "reale" lamentano l'eccessiva presenza di proposte formative "sconnesse" dai bisogni autentici di quel territorio e di quei lavoratori. Lamentano troppe iniziative di natura trasmissiva, raccontano di una formazione spesso dequalificata, imposta loro, tanto da far percepire i percorsi realizzati come "perdita di tempo" e, soprattutto, non adeguati nell'aiutare ad affrontare i problemi concreti riscontrati da TUTTE le professionalità.

È per questo che dobbiamo, quindi, assumerci la responsabilità sia di esplicitare ciò che va migliorato, sia di farci carico di ciò che ciascuno di noi, all'interno del proprio ruolo, può fare per sostenere tale miglioramento.

L'ambiente scolastico, ad esempio, in quanto elemento che abbiamo definito "qualificante", viene preso in carico nella formazione proposta nelle scuole? Cosa ci dice in termini di accoglienza un ambiente scolastico ben curato? Quale valore educativo ha la manutenzione dell'ambiente scolastico? Cosa significa dire che una scuola funziona bene?

Nelle formazioni a scuola, quanto si parla, ci si confronta sul lavoro educativo, su ciò che si fa, del perché lo si fa e del come mai lo si fa proprio in quel modo? Quali sono i Valori, i riferimenti ai quali ci si deve ancorare?

Per provare a dare una risposta alle domande sopra poste, noi di Proteo Savona, abbiamo cercato di fare in modo che la formazione diventasse ricerca, e lo stiamo facendo con l'aiuto e la supervisione di esperte di pedagogia, di formazione e di infanzia che lavorano nell'ambito della ricerca accademica strettamente connessa con la pratica educativa. Mi riferisco alle professoresse Anna Bondioli e Donatella Savio dell'Università di Pavia.

Quali caratteristiche deve avere una formazione *che si fa* ricerca?

È una formazione orientata a conoscere meglio, comprendere, accompagnare, sostenere il continuo interrogarsi su perché si fa quel che si fa; una formazione volta a sostenere il dibattito aperto, il confronto, a valorizzare tutte le professionalità promuovendo la riflessività a partire da ciò che la documentazione raccolta e riletta fa emergere. In genere, dobbiamo riconoscerlo, quando si parla di formazione a Scuola si sottende più spesso ai docenti, tuttavia il ragionare e riflettere sul proprio lavoro per migliorarlo è una modalità che deve essere assicurata a tutte le professionalità della Comunità educante se davvero intendiamo perseguire, al contempo, una condivisione di Comunità di Pratiche.

È una formazione nella quale chi la organizza e la propone si assume la responsabilità di fare un'analisi condivisa del problema affinché tutti i soggetti chiamati in causa lo riconoscano e se ne facciano carico per affrontarlo. Questo implica la capacità da parte del formatore di mettersi in ascolto.

La formazione che condividiamo accompagna e sostiene gli insegnanti senza pretendere di dare soluzioni pre-confezionate ai problemi; si impegna, invece, a stare accanto a loro per sostenerli nell'individuazione del problema e nella ricerca di possibili soluzioni.

É una formazione che promuove la capacità di interrogarsi rispetto a ciò che si fa, a come lo si fa e a quanto, il nostro agire si dimostra coerente rispetto a "come vorremmo che fosse" o a quanto dichiarato nei documenti programmatici. Una formazione capace di sostenere la fatica, l'insoddisfazione per non dire della frustrazione e preoccupazione nel non sentirsi adeguati nel rendersi conto delle incoerenze presenti nel nostro "fare".

É una formazione non giudicante che promuove confronto perché riconosce il valore dell'apprendimento tra pari. Apprendere tra pari, pratica molto richiamata in particolare da chi si prepara per i concorsi, non si realizza di per sé mettendo insieme un gruppo di ragazzi o di insegnanti, ma occorre sostenere e coltivare questa modalità con strategie opportune non improvvisate. Una formazione che intende promuovere miglioramento a partire dalla valorizzazione di tutte le professionalità e che intende "farsi" ricerca, lo ribadisco, deve abbandonare la dimensione giudicante, lasciando passare il messaggio che tutti devono poter esprimere il proprio punto di vista che potrà essere messo a confronto con tutti gli altri, all'interno di una dimensione di gruppo dove il confronto è attraversato dal dialogo democratico.

Un percorso di questa natura prefigura la capacità e disponibilità ad "abbracciare" il processo di autovalutazione volto al miglioramento, riconoscere che questi percorsi, per essere realizzati in modo partecipato e accrescere la consapevolezza professionale, necessitano di tempi dilatati. Osservare, documentare, rileggere ciò che si è documentato, rifletterci sopra individualmente e insieme agli altri sono tutte azioni di professionalità che necessitano di tempo e questo è un tempo che appartiene al lavoro e come tale va riconosciuto.

Valorizzare la professionalità significa poter contare su formatori, facilitatori, tutor che, oltre a contribuire con approfondimenti contestualizzati e coerenti, siano orientati a dar valore all'ascolto, al confronto, alla promozione di modalità di relazione educativa tra adulti e a sostenere la partecipazione.

Ho sottolineato, prima, come la formazione che ho delineato e che ha tra le sue peculiarità quella di prefigurare percorsi di ricerca non sia, propriamente, quella che sperimentiamo nelle nostre scuole. Ora, la domanda che ci dobbiamo fare è: questo tipo di formazione-ricerca è un'utopia oppure rappresenta un elemento del quale dobbiamo pretenderne una presenza più strutturata nei nostri contesti lavorativi?

Se prendiamo in esame alcuni documenti emanati dal Ministero dell'Istruzione possiamo trovare al riguardo luci ed ombre. Per esempio la L.107/2015 "LA BUONA SCUOLA" veicola un messaggio di formazione obbligatoria più che di formazione qualificata, rivolta quasi esclusivamente ai docenti. Nel documento "SVILUPPO PROFESSIONALE E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO" elaborato nel 2018 si prende in esame la RICERCA-FORMAZIONE evidenziandone potenzialità e mettendo chiaramente in luce quali figure occorrono: formatori disposti ad ascoltare, facilitatori e tutor disposti ad accompagnare fianco a fianco.

Le esperienze che abbiamo coltivato noi come gruppo Proteo Savona ci confortano perché ci continuano a insegnare che se si promuovono "modelli" di formazione partecipativi e collaborativi, non solo si sostiene l'imparare insieme, ma si creano presupposti per un lavoro di squadra.

Chiudo con una domanda che sta tra realtà e paradosso e che-secondo noi- deve interrogare la nostra Associazione : CHI FORMA CHI?